



Il fatto

CLAUDIO PAPA
Avezzano

Ancora muro
contro muro a
Corso Europa

Un no al Bilancio (il terzo), un sì alla revoca del Cda e all'Alto Calore Servizi finisce l'era Maselli. In tre ore di infuocata assemblea non c'è verso di far cambiare il clima da resa dei conti che si è respirato negli ultimi due mesi a Corso Europa. Nessuna mediazione possibile prima, nessun tentativo di accordo durante. Un muro contro muro nel quale le ragioni di una parte giammai avrebbero potuto trovare un punto di incontro con quelle dell'altra. All'Alto Calore è sempre stato così, più che mai negli ultimi due anni, ed il copione è stato rigorosamente rispettato anche ieri. Si arriva in aula senza che i numeri fossero cambiati rispetto alle due votazioni precedenti ma con un fatto nuovo: la disponibilità di Maselli e del Cda a dimettersi se fosse stato dato il via libera al Bilancio. Un gesto che il sindaco Galasso offre, mostrando la busta con le lettere di dimissioni del Cda solo da protocollare, ai rappresentanti di Pdl e Udc in cambio del voto sul Bilancio. Un voto che i centristi volevano invece subordinare alle dimissioni del presidente (come richiesto dal sindaco di Montemiletto, Eugenio Abate) una proposta respinta da Maselli. Il clima è teso e il botta e risposta tra lo stesso presidente ed il sindaco di Nusco, Giuseppe De Mita ne è la prova fedele. Si capisce subito che la conta sarà inevitabile nonostante gli appelli al sì dei sindaci di Roccabascerana, Montella,

LA PROPOSTA

L'appello di Galasso non raccolto dal centrodestra che presenta una revoca per azione di responsabilità

Aiello, Tufo, San Martino Valle Caudina. La prima parte dell'assemblea va avanti mentre il centrodestra tace. I sindaci Pdl, la Provincia (con l'assessore Cusano ed il consigliere Giaquinto, rientrato appositamente dalle ferie) e l'Udc (con Abate, Sollmine e Sirignano in prima fila) ascoltano senza intervenire. Circola invece un documento che presto si riempie di firme che Abate illustra all'assemblea. Si chiama revoca per azione di responsabilità, secondo quanto previsto dall'articolo 2393 del codice civile. Una revoca bella e buona, nonostante il punto sia all'ordine del giorno, da votare subito come chiede il sindaco di Montemiletto. E qui si accende un dibattito, più tecnico che politico, che altro non produce se non l'inasprimento del clima. Nemmeno i pareri del notaio, del presidente del collegio sindacale e del direttore amministrativo convincono i proponenti del documento a ritirarlo: resta agli atti ma non viene votato. E dunque si arriva alla conta sul Bilancio. Maselli però non rinuncia a dire la sua, parlando di «alcuni aspetti davvero incomprensibili da parte di alcuni soci che dovrebbero conoscere fatti e circostanze e invece fanno finta di non sapere o non vogliono conoscere». Ribadisce il suo appello alla responsabilità, come aveva fatto il 3 maggio scorso (giorno del primo no al documento contabile) per evitare che l'ente diventi ingovernabile. «Ancora nessuno - continua - mi ha detto per quale ragione dovrei dimettermi eppure, di fronte ad un'intesa istituzionale lo ed il Cda non

Acs, terzo no al bilancio Pdl e Udc revocano Maselli

Non passa il documento contabile, finisce in anticipo il mandato del Cda: D'Ercole in pole per la successione



Alcuni momenti dell'assemblea di ieri (fotoservizio ENFROD DE NAPOLI)

HANNO DETTO

**Opinioni
contro**



Vogliamo rassicurare i dipendenti: non siamo per la privatizzazione ma questo bilancio non è espressione di tutti i soci

EUGENIO ABATE
Sindaco di Montemiletto



La verità è che l'Alto Calore Patrimonio è stata un sperpero di denaro pubblico fin dall'inizio

LELLO DE STEFANO
delegato Pdl



saremmo certamente stati d'ostacolo. Ho sempre resistito ai ricatti da qualunque parte provenissero ed ora che questa provincia dica basta ai metodi che non appartengono alla politica ma a qualche altro tipo di organizzazione. Forse il problema non sono io ma i risultati che abbiamo ottenuto però mi dispiace vedere in alcuni voti l'odio ed un livore che si tocca con mano». Non vuol fare polemiche ma è chiaro che le sue parole faranno molto discutere nei prossimi giorni. Quando si analizzerà un voto che, per quanto riguarda il Bilancio vede il 50,49% contrario ed il 38,61% a favore. Una percentuale, la prima, che viene confermata anche per il voto (a favore) della revoca a Maselli contro il 33,67% dei contrari. Molti, soprattutto sindaci Pd ma anche i due di Sd/SEL, non hanno partecipato a questa votazione ma certamente non è sfuggito il dato che molti sindaci democratici abbiano invece espresso il loro giudizio negativo sul documento contabile. Adesso toccherà al collegio sindacale convocare una nuova assemblea entro 30 giorni. C'è stata però una richiesta perché la riunione si svolga entro una decina. La trattativa nel centrodestra è già entrata nel vivo e dovrebbe portare Franco D'Ercole alla presidenza con 3 consiglieri all'Udc ed un altro al Pdl (in quota Benevento). Trattativa avviata ma certamente non facile da chiudere. Già ieri non si era chiuso sul nome dell'ex capogruppo dell'opposizione alla Regione. Adesso, vista anche la compattezza del centrodestra, la cosa si può fare. Se tutti gradiscono...

«Non ho ceduto ai ricatti»

Lo sfogo del presidente revocato: fanno politica usando metodi che appartengono ad altre organizzazioni...

CLM
Avezzano

Ci ha sperato fino all'ultimo, sia per certificare il suo operato che, in due anni, ha prodotto un bilancio da un profondo passivo ad un consistente attivo.

Ed anche per dare certezze a quei lavoratori che, prima dell'assemblea, hanno sfilato da piazza Perugia fino alla sede dell'Acs per avere certezze sul futuro.

Un futuro che, hanno scandito nei loro slogan, sarebbe stato assicurato solo con il via libera al Bilancio. Se ha rimpianti Franco Maselli non lo dimostra quando, a fine assemblea, offre le sue valutazioni a caldo. «Prendo atto che l'assemblea - ha detto - si è espressa con la maggioranza dei presenti, nonostante ci fosse la disponibilità di questo consiglio di amministrazione a fare un passo indietro e la revoca fosse stata inserita nell'ordine del giorno». Ma non c'è stato verso di convin-



cere nessuno nel centrodestra (che ha retto in blocco). «Già, tutto questo - dice Maselli - non è bastato a salvare questo Cda che, in due anni, ha trasformato le perdite in un bilancio in positivo. Questo non ci è stato riconosciuto e del resto la cosa non mi meraviglia perché quelli che oggi, e non solo, ci hanno osteggiato non sono all'altezza di fare rinoscimenti. Ho visto sindaci che con livore procedevano ad una decapitazione attesa ed inconsueta». Torna sul ricatto, del quale aveva parlato in assemblea,

«quello di chi mi chiedeva le dimissioni in cambio del voto favorevole sul Bilancio. I ricatti sono una cosa che non c'entra nulla con la politica, ma con altre organizzazioni. E neanche la revoca per azione di responsabilità mi preoccupa perché la questione Alto Calore Patrimonio riguarderà eventualmente anche chi mi ha preceduto». E', da ieri, l'ex presidente dell'Acs e magari andando a rileggere i voti dei sindaci Pd resterà ancor più deluso quando scoprirà che qualcuno ha detto no al Bilancio ed ha lasciato la sala

prima della revoca. «E' una cosa che lascio al partito, spetta a me questa valutazione. Dico solo che chi ha ornato questa fuellazione è a tuato a comportarsi così e sarebbe la prima volta che sottoscritto sarebbe decapito da chi è abituato a da ordini. Ma lo riescono ancora a ragionare con la mia tes. La cosa che mi meraviglia più e che non ho mai visto in società così intolleranti disposta però ad esserlo fronte a certi comportamenti. E' l'ultima, amara, considerazione di un ex presidente.

